

Triveneto e macroregione, così si rafforza il territorio E il Pd è pronto alla riforma

altre +3 Di Andrea Martella* © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fallito il modello culturale e amministrativo dei campanili e del piccolo è bello, una visione che per interi decenni ha fatto fruttare consensi oltremisura a favore della Lega riducendo però il Veneto ad una enclave con sempre meno sbocchi di sviluppo, ora è il momento di ripensare in grande. E di pensare seriamente ad una riforma delle Regioni. L'editoriale di Sandro Mangiaterra pubblicato da questa testata con l'eloquente titolo «Il grande Triveneto», richiama a questa necessità e lancia una sorta di appello al mondo politico veneto affinché, trasversalmente, venga spostata la busola della governance territoriale verso la costruzione di una macroregione del Nordest. Un orizzonte che già nei mesi

scorsi il Pd ha cominciato ad inquadrare da vicino con la presentazione di un'apposita proposta di legge per l'accorpamento delle Regioni, depositata alla Camera dal parlamentare Roberto Morasut e che ha raccolto molti consensi. Si tratta di una iniziativa che, fermo restando la necessità di focalizzare in modo approfondito le modalità che consentano di ottenere il massimo della razionalizzazione, del risparmio e dell'efficienza amministrativa, mi trova fin da subito in totale accordo. Sarebbe infatti contraddittorio pensare che dopo la nascita delle Città Metropolitane ed una volta avviato il processo di abolizione delle Province, ci si debba fermare di fronte alla ridefinizione geografica e am-

ministrativa delle Regioni. Questa va piuttosto considerata come la tappa conclusiva e fondamentale di un percorso di trasformazione degli enti locali. Fondamentale perché da questo passaggio dipenderà gran parte delle chance di nuovo sviluppo dei territori e dunque anche del nostro. L'appello di Mangiaterra per la macroregione del Triveneto, così come quello di esperti del calibro di Ivone Cacciavillani, Ferruccio Bresolin e Ulderico Bernardi, sicuramente non coglie impreparato il Pd, o comunque una sua buona parte. Certo, le resistenze, nel Pd stesso e nel fronte del centrodestra, ancora esistono. La sfida però va aperta senza tentennamenti, nel tentativo di rompere uno scenario che da un lato ve-

de oggi le Regioni come istituzioni sempre meno incisive nel determinare i cambiamenti di sviluppo territoriale e che dall'altro segna disparità e privilegi a favore di chi gode dello Statuto Speciale. Da questo punto di vista la macroregione del Triveneto diventa strumento per unificare e rafforzare un territorio vasto, già omogeneo, e mettere fine alle chiusure campanilistiche esercitate in nome delle autonomie e della difesa di privilegi. Tutti fattori che impediscono appunto di progettare in grande, come impongono le regole del gioco economico, per il rilancio e la competitività di questa nostra area. Solo così potremo tornare a parlare del Nordest come di Regione leader a livello nazionale ed europeo.

* Vice-presidente gruppo parlamentare Pd